

Il “terzo” figlio (IV domenica di quaresima – Anno C)

« *Un uomo aveva due figli...* ». Comincia così l'arcinota parabola del figliol prodigo o del padre misericordioso, come oggi si preferisce chiamarla. Due figli che rappresentano due modalità diverse di “peccare”. Il figlio minore rappresenta infatti il tipico peccatore, ovvero colui che decide di prendersi tutte le libertà possibili e immaginabili, facendo tutto quello che gli piace e pare, infischandosene altamente della legge morale e di Dio: il classico figlio menefreghista e mascalzone. Il figlio maggiore rappresenta invece la persona fatta “casa” e “chiesa”, dalla fedina penale irreprensibile, sempre puntuale nell'obbedire a ogni precetto morale. Sebbene apparentemente irreprensibile egli ha però un difetto: si crede giusto e migliore degli altri, in particolare del suo fratello scapestrato.

Possiamo allora dire che se il figlio minore si presenta con una lista piuttosto lunga e variegata di peccati (vedi i dieci comandamenti), il figlio maggiore ha nel suo foglietto un solo peccato, un peccato piuttosto grave, che gli impedisce di sperimentare la grazia di Dio: il peccato di non riconoscersi peccatore...

Grazie alla sua vita “libertina” e agli scherzi della natura (la carestia improvvisa), il figlio minore arriva a toccare il punto più basso della sua vita (è ormai vicino alla morte...). Proprio in quella situazione altamente drammatica egli ha un attimo di grande lucidità che gli permette di riconoscere il suo sbaglio e che gli fa nascere il desiderio di tornare a casa per chiedere umilmente perdono. Questa “conversione” gli permetterà di sperimentare la grandezza della misericordia del padre, che lo accoglierà a braccia aperte, senza rimproverargli nulla del suo passato, preoccupato solo di fargli sentire la dignità e la bellezza di essere suo figlio e di fare per lui una grande festa.

Il figlio maggiore, invece è incapace di gioire della conversione del fratello, anzi il suo ritorno e soprattutto l'accoglienza gioiosa del padre lo fanno letteralmente imbestialire. Si sente uno stupido ad avere sempre obbedito alla volontà del padre. Si sente preso in giro da anni, sfruttato e defraudato: «*Ecco io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici*».

Se il figlio minore va via di casa, perché sente che la sua felicità si realizza lontano dalla presenza del padre (una presenza che sembra togliergli la libertà), il figlio maggiore invece resta in casa, sottomesso al padre, nell'attesa che un giorno il padre lo premi, riconoscendo il suo impegno e la sua fedeltà. Egli resta a casa, ma non si sente a casa. Resta a casa, ma non è felice. Si considera infatti servo e non figlio. La sua infelicità repressa viene fuori in tutta la sua virulenza quando il padre lo invita a condividere la festa fatta in onore del fratello “ribelle” tornato a casa (a quella festa non ci partecipo nemmeno morto!).

Possiamo dire allora che né il minore né il maggiore possono essere considerati dei figli “modello” (a dire il vero il figlio minore, dopo l'umile pentimento e l'accoglienza incredibilmente amorosa del padre, ha ormai tutte le carte in regola per diventare un ottimo figlio, avendo conosciuto il volto misericordioso del Padre).

Il figlio “modello” in verità esiste, ed è il “terzo” figlio della parabola... No, non sto impazzendo. Nella parabola c'è anche un terzo figlio, il figlio modello. Egli è colui che ha inventato la parabola e che l'ha raccontata: Gesù. Egli è il Figlio fedele che non si sognerebbe mai di abbandonare la casa del Padre per cercare altrove la felicità. Egli sa benissimo che la sua felicità sta nel vivere intimamente unito al Padre, in una continua e profonda comunione d'intenti e di sentimenti. La sua gioia è compiere ogni giorno e, fino al fondo, la volontà del Padre, fino al dono totale di sé. Questa è la sua ricompensa. È la sua più grande gioia è fare festa con il Padre per la “conversione” di tutti i suoi figli (e suoi fratelli), che ritornano a casa, dopo la malaugurata esperienza del peccato...